

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1877

fallo, se coi fatti alla mano potrà dimostrare che io vi abbia mancato, allora, ma allora soltanto l'onorevole Sorrentino scagli la sua pietra, io l'avrò meritata.

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. Non per iscagliare alcuna pietra contro il mio onorevole presidente del Consiglio...

Alcune voci. È nostro!

SORRENTINO... mio amico personale, che ha tutta la stima e l'affetto mio, ma io debbo dichiarare che soddisfatto in verità non lo sono.

Nè con questo io credo di votare contro di lui o contro il Ministero. Oggi è soltanto una questione mezzo accademica, ma dimani potrebbe divenire molto seria.

Una voce. Eh! ci è da perdere tempo.

SORRENTINO. Ma mi lascino fare una dichiarazione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dimostrato di conoscere appieno il sistema del decentramento: ha dato tutta l'importanza alla circoscrizione territoriale; ma intanto si è arrestato davanti ai fatti, ed io vorrei che non vi si fermasse, vorrei che la base delle riforme fosse appunto la circoscrizione territoriale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER LE FINANZE. Domando la parola.

SORRENTINO. E per questo io sarei disposto a darli pieni ed ampi poteri.

In questo non c'è via di mezzo; perchè o si ha fiducia, o non si ha. Portare nei corpi elettivi questioni di tale natura, che danno luogo a discussioni infinite, discussioni in cui si ripercuotono tanti interessi, sarebbe un errore.

Quindi, siccome credo che nessuna riforma seria, organica si possa fare, nessuna riforma finanziaria possa essere efficace senza mettere per base un nuovo ordinamento dello Stato, una nuova circoscrizione, così non capisco come, mentre l'onorevole presidente del Consiglio accetta quest'idea, la riconosce chiara, evidente, quasi una necessità, si arresti poi sui concetti di piccole riforme, di ritocchi di leggi.

Io non sono per la politica dei ritocchi.

Egli ha citato, per esempio, il decentramento che produrrà la nuova legge comunale e provinciale. In verità, il sindaco elettivo mi dicentra poco; il voto alle donne anche meno.

MORELLI SALVATORE. Oh! (*ilarità*)

SORRENTINO. Se è questa la grande riforma, io ci rinunzio volentieri. Io intendo qualche cosa di più serio, voglio riforme radicali, che facciano degli esseri vivi, attivi, operanti, i quali abbiano una sfera

propria di azione, e che non offendano gli altri, voglio meccanismi senza troppi ingranaggi, amministrazioni senza troppe ingerenze. Il presidente del Consiglio ha detto che ho voluto fare un programma finanziario! Io non sono nel caso di fare alcun programma finanziario...

PRESIDENTE. Non ne è il caso.

SORRENTINO... espongo bensì il programma dei contribuenti. Ci è una questione grave che oggi si agita in Italia, ed è unica: le tasse che si pagano non si possono sopportare dal paese; esso le paga colla speranza che sieno presto o tardi diminuite. Ma se voi dite al paese di non diminuire mai un centesimo, ed invece aspirate e cospirate perchè le tasse vi fruttino di più, tutto questo di più si riduce in una nuova tassa.

Mi dite: non ci è il pareggio! Io ho creduto a questo pareggio: se non ci è, ma facciamolo una volta. Per questo io sono pronto a votare un'altra tassa, purchè a questa meta si arrivi. Io ho dovuto credere che questo pareggio ci fosse. Se non l'abbiamo, ripeto, raggiungiamolo presto, ma, appena giunti, fermiamoci per rifare il cammino da capo nell'interesse dei contribuenti. Entrate fisse, spese fisse; dopo diminuiamo le spese, e diminuiamo le entrate. Ecco la via che io vorrei battere.

Per me sto saldo e dico: se non ci metteremo questa via innanzi, non arriveremo mai a concludere nulla, ad alleggerire la condizione dei contribuenti; noi esauriremo tutte le forze produttive del paese; lo Stato schiaccierà la nazione. Questo è il punto più difficile che io trovo nella risposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Vorrei persuaderlo a mettersi sulla mia via, vorrei altresì che questa mia opinione si facesse strada nell'animo suo.

Io credo che, così facendo, a capo di pochi anni noi saremmo usciti da ogni imbarazzo. Ma se non si principia dal mettere i capisaldi, a piantare questi chiodi, non è possibile che si venga a capo di nulla.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER LE FINANZE. Risponderò una sola parola all'onorevole Sorrentino. Egli non fa nessuna mozione: si dichiara amico, professa per me tutta la stima, ma dichiara non essere soddisfatto ed essere in dissenso con me.

Io veramente su qual punto sia questo dissenso stento a capirlo.

Egli dice: voi non fate nulla, non mettete nessun chiodo.

Ma che chiodo vuole che metta l'onorevole Sorrentino? Vuole che facciamo contemporaneamente alla legge comunale e provinciale, che egli ritiene che valga nulla, perchè nulla vale la nomina dei sindaci fatta dal corpo elettivo, nulla l'allargamento